

Teatro Artigiano, luce sugli inferi con toni hōrror

CANTÙ

Dopo aver assistito allo spettacolo "Lux Maior", che il Teatro Artigiano ha portato in scena, l'altra sera, al teatro San Teodoro di Cantù, si può affermare che, a oltre quarant'anni dalla nascita, il gruppo non ha perso lo slancio propositivo, e anzi trova in sé la forza per rinnovarsi, senza smarrirsi.

Davanti ad un pubblico non fol-tissimo ma attento, il gruppo, in cui ai visi più familiari si aggiungevano anche neofiti giovani e giovanissimi (segno di vitalità e salute della formazione), ha proposto un vero happening, nato

dalla creatività visionaria di Sergio Porro. Una serie di quadri, in cui la fisicità era la protagonista principale, presentava un esercito di morti viventi, inquietanti nel loro iniziale ronzio, amanti del buio, selvaggi e spaventosi nell'accanimento contro se stessi e contro gli altri (ne sanno qualcosa gli spettatori delle prime file!).

Una simile parata di morti viventi, afasici, bestiali, circondati da brandelli di carne e di ossa spolpate, elemento materico disturbante ma di grande impatto emotivo, denunciava, in un cre-

scendo di negatività e parossimo, il trionfo delle tenebre e dell'ignominanza, nell'imbestialimento di un mondo che è il nostro. Poi, nel momento più cupo, ecco un canto soave, eseguito dalla soprano albanese, Migena Gjata, per compiere il miracolo.

Come la musica del cantore antico Orfeo anche quella voce "ammansisce le belve", almeno per un momento che è di gioia e di emozione per tutti. Fin qui il "racconto" per il quale le soluzioni narrative sono inesauribili e spiazzanti: dall'uso della materia in modo spregiudicato ed evoca-

tivo, alla esasperata fisicità che vede gli attori messi a dura prova nel contorcimento dei corpi e nella forte complicità richiesta al gruppo.

In più, Porro ha puntato molto alla mescolanza di stili: dal mimo al teatro di figura con le marionette di Ivano Rota, dalla musica panteistica di Simone Porro, al cinema con immagini in bellissimo bianco e nero dal "Nosferatu" di Murnau, per arrivare, come detto, al canto lirico. Insomma, una prova intensa per significato e forma, accolta con calore dal pubblico. ■ Sara Cerrato